



## L'ombra delle spie (2020)

**Un ottimo pool di attori per uno spy movie che racconta tra le righe come si forma una coscienza.**

Un film di Dominic Cooke con Benedict Cumberbatch, Rachel Brosnahan, Jessie Buckley, Angus Wright, Merab Ninidze. Genere Azione durata 111 minuti. Produzione Gran Bretagna 2020.

Tratto dalla vera storia di Greville Wynne, un imprenditore che ha aiutato la CIA ai tempi della Guerra Fredda.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Quando Greville Wynne, rappresentante di commercio, siede per la prima volta al tavolo con un'agente della CIA e uno del M16, non ha idea di chi siano veramente né di quello che stanno per domandargli. Non sa che l'intelligence occidentale vuole ingaggiarlo come corriere, sfruttando il solito viaggiare per lavoro nei paesi dell'Est, per portare a Washington le informazioni top-secret prodotte da una fidata fonte russa, Oleg Penkovsky. È il 1960, la catastrofe nucleare è alle porte, ma Greville Wynne non rischia nulla con il suo incarico. Finché non diventa una questione personale.

Lo sceneggiatore Tom O'Connor, interessandosi di spionaggio russo-americano per contingenze del tutto contemporanee (le presidenziali USA del 2016), scopre la storia di Penkovsky, preoccupato dall'instabilità e dall'impulsività di Krushchev, e del civile britannico Wynne, e costruisce un film di genere spionistico-sentimentale che è anche il racconto di come si forma una coscienza e di come si cambia il mondo, giurando lealtà non al concetto astratto della patria ma alla concretezza di un'amicizia.

A cena a casa dei Wynne, per quella che spacciano per una trasferta d'affari, il pezzo grosso russo spiega al figlio dell'everyman britannico che i russi non odiano gli occidentali: i politici russi li odiano, ricambiati, ma lui è lì, alla loro tavola, con la loro famiglia, e non è certo l'odio il sentimento nell'aria.

Forse è in quel momento che Greville capisce che il mettersi in gioco di Penkovsky non è solo ideologico ma è anche umano, di certo lo capiamo noi spettatori, che viviamo il resto del film come una conferma. Non è, infatti, il fattore sorpresa a speziare 'L'ombra delle spie', ma solo il buon lavoro degli attori, Cumberbatch e Ninidze, ma anche Jessie Buckley nei panni della moglie di Greville, e la tensione che permea, nella realtà storica e nelle tante occasioni cinematografiche che l'hanno sfruttata, il periodo della crisi dei missili di Cuba.

Dominic Cooke, però, non è Spielberg e non va per il sottile nei dialoghi né tantomeno nel commento musicale. Al contrario, l'enfasi sembra essere il suo interesse principale nella direzione del film, ed è un peccato, perché, anziché magnificarlo, in questo modo ottiene l'effetto contrario e il film ne esce ridimensionato e normalizzato.

Una scena come quella in cui il corriere si emoziona per la prima volta durante la visione del balletto, dimostrando di aver acquisito un'affinità elettiva con l'amico e il suo popolo, non solo razionale e volontaristica, avrebbe potuto essere un'immagine bellissima, se solo l'obiettivo di Cooke e lo sfoggio di Cumberbatch fossero stati più gentili e meno insistiti.